

CIVIDALE - (W.T.) «Le piante sono molto deperate, ma non sono morte: tuttavia le rese produttive sia dei coltivatori che degli apicoltori sono crollate ed è comprensibile il loro allarme». Pietro Zandigiaco, entomologo del Dipartimento di Biologia e Protezione delle piante dell'Università di Udine, vede in controluce la situazione dei castagni nostrani e spiega che in realtà le forme di

LA BATTAGLIA

In Veneto e Slovenia impiegato un antagonista del parassita

lotta biologica al cinipide sono diverse. «Il Veneto e la Slovenia – sostiene – hanno scelto di affidarsi ad un'altra specie di cinipide ugualmente importato dalla Cina, il *Torimus sinensis*. La sua applicazione è stata testata in Italia prioritariamente a Cuneo, che è stato anche il

focolaio iniziale di diffusione nella penisola della vespa killer dei castagni». Perché l'infezione si è propagata da lì? «Perché Cuneo è il più importante centro vivaistico del castagno in Italia e lì vennero importate dalla Cina varietà resistenti al cancro del castagno che però

contenevano anche questo parassita altamente aggressivo». E perché non si è scelto in Friuli il “torimus”? «Perché ha molto successo ma rischia di alterare gli equilibri biologici che ci sono da sempre nell'ecosistema, entrando in conflitto con i cinipidi nostrani che già si stanno attrezzando per contrastare l'ospite cinese. Sono pochi e per il momento deboli ma il loro potenziale di azione contrastiva si svilupperà col tempo». E con il tempo, comunque, il “Torimus” - che è stato ormai sparso sui castagni veneti e sloveni - arriverà in Friuli comunque: gli imenotteri, si sa, non hanno confini, né quando sono cattivi né quando salvano le piante.